

Gli scienziati per il ritorno al nucleare.

L'Associazione Galileo 2001 ha inviato una lettera aperta al Presidente della Repubblica e al Governo per contestare il Rapporto IPCC di Parigi sui cambiamenti climatici e le successive proposte politiche dell'U.E. Tra i firmatari : Umberto Veronesi, Tullio Regge, Cinzia Caporale, Silvio Garattini. In particolare gli illustri scienziati contestano : 1) l'origine prevalentemente antropica dei gas serra - 2) la ratifica del protocollo di Kyoto da parte dell'Italia - 3) la politica europea e nazionale basata su provvedimenti ritenuti di effetto irrilevante sulla quantità totale dei gas serra e "disastrosi" per l'economia nazionale.

Ritengono irrealizzabili entro il 2012 (e questa é la sola cosa che condivido) gli obiettivi posti all'Italia da Kyoto (-6,5% delle emissioni rispetto al 1990), per cui scatterebbero le sanzioni che per l'Italia é stato calcolato assommerebbero a 40 miliardi di euro nel solo periodo 2008-2012.

Le azioni previste per la sostituzione del 50% del carburante per autotrazione (sorgente di un terzo delle emissioni totali) e del 50% delle fonti elettriche da combustibili fossili (un altro terzo delle emissioni), rispettivamente con bioetanolo da un lato ed eolico e fotovoltaico dall'altro, sarebbero del tutto utopiche. Per produrre bioetanolo in quantità sufficiente, sarebbe necessario coltivare 500.000 Km² di territorio, di cui non disponiamo. Relativamente all'eolico, occorrerebbe installare 80GW di turbine, ossia 80.000 turbine, una ogni 4 Km². Infine per il fotovoltaico, sarebbero necessari 120GW, con un costo di 700 miliardi di euro.

Quale allora la proposta degli scienziati? quella che ci aspettavamo : il ripristino della fonte nucleare, giudicata "sicura e rispettosa dell'ambiente". Basterebbero, secondo gli scienziati, 10 reattori nucleari per produrre una quota del nostro fabbisogno energetico pari alla media europea (30%), al costo complessivo di soli 35 miliardi di euro.

Restiamo in attesa che altri scienziati ci propongano la vecchia strategia, per il risparmio delle risorse non rinnovabili e per il rispetto dell'ambiente, basata sul controllo delle nascite, ovviamente nei paesi poveri che hanno la maggiore natalità, per ridurre la crescita della popolazione mondiale.

Antonio Faggioli.